

«L'ho già visto!» Come spiegare il mistero del déjà-vu

Provate la sensazione di avere conosciuto una persona o di essere stati in un certo luogo ma non è così? Non è un fenomeno paranormale, come scrive il chimico e divulgatore scientifico Silvano Fuso. Ecco le teorie per spiegare l'alterata percezione della realtà

Intervento di **Silvano Fuso**,
chimico e membro del Cicap (Comitato
per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze)



Un libro che smonta le bufale

Il testo è tratto dal libro *Pinocchio e la scienza - Come difendersi da false credenze e bufale scientifiche*, appena pubblicato da Dedalo e scritto da Silvano Fuso, chimico, tra i più noti divulgatori scientifici e membro del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze). Il volume rappresenta, secondo l'editore, «una sorta di prontuario antibufala adatto ai giovani e ai meno giovani». Quali sono le origini dei déjà-vu? I veggenti dicono la verità? E cosa nasconde l'Area 51? Tra Ufo, paure occulte e leggende, l'autore cerca di smascherare teorie complottistiche e falsi miti.

Il termine déjà-vu (letteralmente «già visto») venne introdotto dallo psicologo F.L. Arnauld nel 1896. Con tale espressione si indica il fenomeno per cui un soggetto ha la sensazione di aver già vissuto un certo evento, di essere già stato in un certo luogo, di aver già conosciuto una certa persona, ecc., pur essendo certo, a livello razionale, di non essersi mai trovato in una tale situazione.

Contrariamente a quello che si può pensare, tali esperienze sono molto diffuse. Un sondaggio Gallup del 1991 ha mostrato che il 56% degli americani adulti ha provato tale esperienza.

Reincarnazione?

Il coinvolgimento emotivo che accompagna queste esperienze ha condotto molti autori ad attribuire loro un significato trascendente o paranormale. Secondo alcuni il déjà-vu sarebbe un'evidenza diretta della reincarnazione. In altre parole, noi avremmo già vissuto in una vita precedente la stessa esperienza che stiamo vivendo in un dato momento.

Secondo altri, verrebbe coinvolta addirittura la telepatia: il soggetto riceverebbe cioè informazioni telepatiche da parte di altri che avrebbero realmente vissuto quell'esperienza.

Queste ipotesi sono assolutamente prive di ogni fondamento e rappresentano soltanto speculazioni fantasiose.

La voce dell'inconscio?

La psicanalisi ha cercato di interpretare il fenomeno del déjà-vu in termini di inconscio. In pratica, durante tale esperienza riaffiorerebbero alla coscienza alcuni ricordi o pensieri repressi. Il soggetto avrebbe realmente vissuto l'esperienza in questione ma, anziché un ricordo cosciente, riaffiorerebbe soltanto una vaga sensazione di familiarità. Anche tale interpre-

